

IL CASO IL CONSORZIO DEL FUNGO STA AMPLIANDO LA ZONA TIPICA DI PRODUZIONE A BEDONIA E COMPIANO

Scoppia la guerra dei porcini Bardi all'attacco dopo la bocciatura

Nuova relazione per reiterare la richiesta di inserimento nell'area dell'Igp

BARDI

Erika Martorana

Il Consorzio per la Tutela dell'Igp «Fungo di Borgotaro» respinge la richiesta del sindaco di Bardi, Giuseppe Conti, che, qualche giorno fa, aveva fatto pervenire all'ente valtarese - oltre che alla Provincia e alla Regione - una lettera in cui chiedeva che anche il territorio bardigiano potesse essere inserito all'interno della zona del «Fungo Igp».

La proposta era nata in seguito ad un convegno - che aveva avuto luogo a Borgotaro in occasione dell'ultimo weekend della fiera del fungo - in cui si era discusso in merito ad un ampliamento del disciplinare di produzione del fungo Igp di Borgotaro anche ad altri comuni come Bedonia e Compiano. Il primo cittadino, ritenendo che anche il territorio di sua competenza fosse ricco di funghi porcini di qualità, era quindi intervenuto, rivolgendosi precisamente al presidente del consorzio del fungo, Roberto Dellapina, al vicepresidente della Provincia, Pierluigi Ferrari e all'assessore all'Agricoltura della Regione, Tiberio Rabboni, proponendo alcune osservazioni in merito alle modi-



fiche al disciplinare di produzione, attualmente al vaglio della Commissione Europea: a tal proposito, Conti puntava ad un maggior approfondimento da parte degli enti sulla possibilità di comprendere nell'area Igp anche il suo Comune o, quanto meno, una parte di esso.

Negativo è stato però, come detto, il responso del Consorzio di Tutela: «In questi anni - ha affermato Dellapina - avevamo già valutato tale possibilità, ma

pur troppo i documenti storici che sono stati reperiti ed allegati alla richiesta di modifica non hanno presentato alcun riferimento al Comune di Bardi. Poiché tutto l'impianto argomentativo relativo a tale istanza è basato su documenti che legittimino le modifiche, non si è potuto inserire alcuna porzione del territorio del Comune di Bardi».

A questo punto, il sindaco Conti, deluso ma non per questo intenzionato ad arrendersi, ha

deciso di inviare al Consorzio un'ulteriore documentazione di carattere storico-bibliografica e scientifica, colma di testimonianze (risalenti anche a quasi 200 anni fa) della forte presenza del fungo in questione sul territorio bardigiano. Il primo cittadino ha inoltre deciso di allegare a questo materiale, una relazione del gruppo micologico «Passerini» di Parma che, di fatto, nega che vi siano differenze tra il porcino della Valceno e quello della Valtaro.

«Nei comuni di Albareto, Borgotaro, Tornolo, Bedonia, o, in quelli più comunemente indicati con il marchio di garanzia Igp - si legge all'interno della relazione firmata dal presidente del gruppo micologico, Roberto Verdelli - devo dire che, da rilevazioni effettuate da anni dal nostro gruppo, non esistono tali e presunte diversità di carattere squisitamente gastronomico. Le caratteristiche chimiche del terreno, della posizione geografica attigua, dei venti provenienti per la maggior parte dal bacino ligure, nonché dalla presenza di essenze arboree uguali a quelli della vallata sopra citata, non conferiscono - prosegue - alcuna differenza di consistenza, profumo e sapore dai miceti contrassegnati Igp provenienti dalla valle del fiume Taro». ♦



Opinione

Il sindaco Conti: «Tra i territori non c'è diversità»

■ ■ ■ Oltre ai documenti inviati al presidente Roberto Dellapina, Conti chiede al Consorzio del Fungo di essere informato sulla documentazione storica presentata dai Comuni che fanno parte del territorio Igp. «Ritengo - ha spiegato il primo cittadino - che negli allegati non si evidenzia alcuna differenza sostanziale tra i territori di Bardi e quelli della Valtaro. Lorenzo Molossi nel suo "Vocabolario Topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla" del 1832-'34 di Bardi e zone limitrofe scrive: "Vi si raccolgono molti funghi"; "i monti abbondano singolarmente di buoni funghi. Di funghi non è scarsezza" e il libro di Baratti/Borghi/Schneider, "I Funghi della Valtaro" del 1996, riporta la presentazione del prof. Moser, che dice «Tutta la zona che fa capo alle alte Valli del Taro e del Ceno ha giustamente, la fama di luogo micologicamente interessante e ricco di funghi».